

CERTIFICATO DI MORTE

L' UFFICIALE DI STATO CIVILE
in conformita' alle risultanze degli Atti
CERTIFICA CHE

CAPPONI CARLA

nata il 07/12/1918 a ROMA RM

Atto Num. 3814 Parte 1 Serie I Uff. 0 Anno 1918
cittadina ITALIANA

e' deceduta il 23/11/2000 in ZAGAROLO RM

Atto Num. 35 Parte 1 Anno 2000
come risulta dai Registri di Stato Civile di questo Comune.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge

ZAGAROLO, Li 15/05/2004



L' Ufficiale di Stato Civile
L' Ufficiale Delegato
GIULIA MATTEI



Camera dei Deputati

GRUPPO PARLAMENTARE
RIFONDAZIONE COMUNISTA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA AL MINISTRO DELLE PARI OPPORTUNITÀ ON. MASCIA – ON. DEIANA – ON. TITTI DE SIMONE – ON. VALPIANA

Per sapere – Premesso che:

il ministero delle Pari opportunità ha pubblicato due dei tre volumi dell'opera *'Italiane'*, un dizionario biografico che raccoglie oltre duecento biografie di figure femminili dall'Unità ad oggi;

l'opera curata da Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, include, tra le altre, le biografie di Claretta Petacci, Rachele Guidi, Piera Matteschi, Luisa Ferida. Il Coordinamento femminile dell'associazione Nazionale Partigiani d'Italia scrive in una lettera aperta indirizzata al ministro delle pari opportunità: "Siamo curiose di sapere a quali titoli rientrano nell'ambito delineato figure come quella di Claretta Petacci. Con tutta la *pietas* per l'esito tragico della sua vita, non ci pare si possa sostenere che da lei sia derivato un contributo all'evoluzione delle donne. La sfortunata amante del duce apparteneva a una famiglia di noti profittatori – tutti gli storici sono concordi nell'affermarlo – che misero a buon frutto la relazione della loro congiunta. L'unico titolo che le si può riconoscere è quello della fedeltà al suo uomo. Ma questa è una qualità che si ritrova, purtroppo, anche in figure tutt'altro che commendevoli, come alcune donne della mafia. Faticiamo anche a comprendere l'inserimento di Rachele Guidi, moglie di Mussolini. Le due curatrici, Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, ci parlano di lei in questi termini: "... Rachele Mussolini, moglie appartata che costituisce il modello della popolana italiana capace di affrontare con coraggio e dignità la buona e la cattiva sorte...". Per la verità "donna Rachele", come veniva chiamata, non fu molto appartata, incline com'era a costruire attorno a sé una specie di corte di fedelissimi e tutt'altro che aliena dal partecipare a intrighi politici e a stringere stretti rapporti con i nazisti, come è confermato anche da documenti emersi di recente, tra cui la denuncia ai tedeschi di quel prete romagnolo, reo di avere fatto una predica non in linea con le esigenze del regime, il quale, arrestato il 6 dicembre 1943, gustò le delizie di una "villeggiatura" a Dachau. Ma non ritiene, Onorevole Ministro, che il tipo della popolana italiana evocato sia rappresentato molto più adeguatamente da altre figure, tra cui la contadina Genoveffa Cocconi, madre dei sette Fratelli Cervi? Ma Genoveffa, chissà perché, non è stata ritenuta degna di menzione tra le oltre duecento donne di *Italiane*. A proposito di "intelligenza", evidentemente sono state considerate doti anche l'intelligenza con il nemico e il collaborazionismo, tanto da accreditare la biografia di Piera Gatteschi, presentata trionfalmente dal *Secolo d'Italia* come "... la mitica comandante del primo Corpo militare femminile istituito in Italia: il Saf, le Ausiliarie della Rsi". Ma il culmine, la raccolta patrocinata da Lei e dalla Presidenza del Consiglio, a spese dei contribuenti italiani, l'ha raggiunto con Luisa Ferida. A quanto si apprende dalle dichiarazioni di Anna Foa, che ha curato la relativa voce, di questa donna si sottolineano nell'opera tutte le responsabilità, che non sono poche perché la Ferida, con il marito Osvaldo Valenti, era sicuramente collegata alla famigerata banda Koch, formata dai peggiori criminali e torturatori della repubblica di Salò. Le prove di questo collegamento sono inoppugnabili. Non capiamo quindi perché dovremmo ringraziarla. Né possiamo ringraziarla per altre circostanze, dato che gli stessi storici propensi a tesi assolutorie, scrivono che i due, Valenti e

la Ferida, finirono nel "buco nero" della banda Koch forse più per ragioni di comune consumo di morfina, eroina, cocaina e simili che per motivazioni politiche. Commendevole anche questo?"

nella stessa lettera il Coordinamento femminile dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia stigmatizza l'affermazione contenuta nella presentazione dei volumi di 'Italiane' in quanto il Ministro "ha ritenuto opportuno non soltanto ringraziare tutte le figure femminili ricomprese nei tre tomi dell'opera, ma sostenere che a queste figure, nessuna esclusa, 'Tutta l'Italia deve un grazie'";

nella presentazione firmata dal ministro delle Pari opportunità si legge: " Non abbiamo voluto realizzare un'opera specialistica, un dizionario per addetti ai lavori, bensì un libro che, pur mantenendo ferme le coordinate del rigore scientifico, avesse un taglio divulgativo, si leggesse con piacere In queste 200 donne, ricche e povere, del nord e del sud, raffinate e incolte, belle e meno belle, umili e proterve, sensuali e angelicate, in tutte risiede la forza e l'intelligenza. Ed il merito di avere contribuito, clamorosamente o impercettibilmente, alla crescita collettiva delle donne, alla loro evoluzione, alla loro coscienza d'essere protagoniste";

Se sfugge il criterio generale che ha guidato le curatrici nella scelta dei personaggi femminili, l'opera si presenta lacunosa anche dal punto di vista meramente scientifico per la mancanza di una bibliografia e delle indicazioni delle fonti;

il tentativo di fare un'operazione *bipartisan* sia nelle scelte dei nomi da inserire che nella scelta dei biografi restituisce, salvo autorevoli eccezioni, ritratti parziali e di forte impronta autoriale che danno all'intera operazione un tono nazional-popolare;

l'inserimento di biografie di personaggi contraddittori rende incomprensibile la necessità degli improbabili 'ringraziamenti' di cui il ministro delle Pari Opportunità si fa portavoce:

quale sia il progetto politico-culturale che sottende l'opera e quali direttive il Ministero delle Pari Opportunità abbia impartito alle curatrici affidando loro la commissione;

se non ritenga grave aver inserito nell'opera 'Italiane' personaggi femminili come Claretta Petacci, Rachele Guidi, Piera Matteschi e Luisa Ferida che di certo non rappresentano degnamente la storia repubblicana;

se non ritenga che il preteso carattere divulgativo dell'opera 'Italiane' non possa in alcun modo giustificare valutazioni in palese contrasto con la storia democratica della Repubblica;

se non ritenga che i sopra riportati apprezzamenti politici, nonché la mancanza del rigore scientifico necessario per la realizzazione di un'opera di questo tipo, rendano ingiustificabile l'impiego di denaro pubblico;

quali siano i costi complessivi della realizzazione di 'Italiane'.

On. Graziella Mascia – on. Elettra Deiana – on. Titti De Simone – on. Tiziana Valpiana

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

30 aprile '04

Roma, li.....

Ill. Sig.

Paolo Granzotto

c/o Redazione di "Italiane"

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le pari opportunità

Via Giardino Theodoli n. 66

00186

ROMA

e p. c.

Eugenia Roccella & Lucetta Scaraffia

e p. c.

On. Stefania Prestigiacomo

Egregio Signore,

ho letto con viva sorpresa il Suo compitino, peraltro neppure scolasticamente corretto, sulla "biografia" (si fa per dire) di Carla Capponi, apparsa sul terzo volume di "Italiane".

Io non so chi sia Lei, né cosa abbia combinato *"nella sua vita terrena"*, ma io sono un semplice medico che ha imparato soprattutto dal proprio mestiere la semeiotica dell'oggettività e la necessità dei riscontri strumentali e di archivio.

Quando si parla di Storia senza volerla manipolare per bassa cucina politica si dovrebbero usare strumenti analoghi; ma forse il Suo mestiere, che non conosco, non la costringe al rigore, perché anche se dice cose inesatte non fa male a nessuno, tranne che a se stesso e a coloro che Le hanno manifestato fiducia.

Carla aveva un bel volto, come Lei afferma, che tuttavia non era *"incorniciato da bei capelli neri"*; aveva avuto splendidi capelli biondi fino all'aprile del '44 quando in via Claudia, da sola, fece saltare in aria un autotreno tedesco pieno di fusti di benzina che a loro volta appiccarono il fuoco al deposito cui l'autotreno si era affiancato per procedere alle operazioni di carico: fu notata, e per la seconda volta fu segnalata come *"una inglesina"*: la prima volta che ciò accadde fu a Centocelle, dove partecipò attivamente, con le armi in pugno, alla lotta partigiana che si svolse sulle vie Casilina e Prenestina contro le colonne tedesche, in transito di notte da e per il fronte di Cassino, nelle settimane successive allo sbarco di Anzio del 21 gennaio 1944, e nel breve periodo in cui, in quella borgata romana, come in altre, la Resistenza prese iniziative militari tali da consigliare ai nazisti e ai collaborazionisti di allontanarsene in tutta fretta.

Fu successivamente al sabotaggio di via Claudia che, per non farsi riconoscere, fu costretta a tingersi i capelli di nero, ma dopo la Liberazione tornò ad essere la bella ragazza bionda che era stata.

Le Sue affermazioni, inoltre, a proposito delle presunte discrepanze tra la motivazione dell'alta onorificenza accordatale nel 1951 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi su proposta del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, e la sua attività di combattente, non solo sono prive di fondamento, ma dimostrano l'assenza da parte sua di qualsiasi rigore storiografico: bastava infatti andarsi a leggere presso il Ministero della Difesa la relazione allegata alla proposta di concessione di medaglia d'oro al v.m., nella quale è riferita l'attività militare per cui Carla Capponi è stata riconosciuta come partigiana combattente con il grado di capitano e degna di fregiarsi di quella altissima onorificenza.

Se Lei avesse letto quella relazione avrebbe appreso che il coraggio di Carla non poteva essere messo in discussione, né la sua partecipazione a combattimenti, anche prolungati e aspri, al centro di Roma, prima e dopo via Rasella, a Centocelle prima di via Rasella e, dopo quell'evento, sui Monti Prenestini.

Ha fatto male a non prestar fede alla motivazione della sua meritata medaglia d'oro.

Lei può non condividere le scelte di Carla, ma non può mistificarne la sua qualità di combattente e di partecipe ad attività di comando.

Questo valga anche per il lungo, rimanente periodo della *"vita terrena"* di Carla, che non è stata soltanto *"quella di via Rasella"*, ma per qualche decennio, come consigliere comunale e come parlamentare, una dirigente amata e rispettata della lotta delle donne della periferia romana per il risanamento delle borgate, cui ha dedicato la sua vita.

Non è un caso se alle elezioni politiche del 1972, cui partecipò dopo la guarigione da una ricaduta della lunga malattia contratta in guerra (sette anni di sanatorio) che le valse il riconoscimento di *"grande invalida"*, ebbe un numero di voti di preferenza inferiore solo a quello del capolista Enrico Berlinguer.

Nel 1996, quattro anni prima di morire, Carla si procurò una frattura di femore, e fu allora, a 78 anni, che si ritirò a vita privata a Zagarolo, presso nostra figlia, dove morì nel 2000.

Caro Signor Granzotto, non sarebbe male essere più cauti, e soprattutto più rispettosi di se stessi, oltre che dei propri committenti, ma soprattutto di una personalità cui furono concessi i funerali di Stato nel corso dei quali il Presidente Ciampi, in una lettera inviata ai famigliari, salutò Carla Capponi come *"donna straordinaria che ha voluto dedicare tutta la sua esistenza all'impegno per l'affermazione della libertà [...] dagli anni giovanili nelle file della Resistenza alla militanza politica nel partito comunista [...] la sua vita è un esempio di coerenza [...] rendo commosso omaggio alla sua generosa personalità che ha contribuito alla promozione della condizione femminile nella società italiana [...]"*.

Per quanto riguarda poi le Sue affermazioni circa l'attacco partigiano di via Rasella, ciascuno ha il diritto di pensarla come gli pare, perfino qualche collaboratore de *L'Unità*, purché non fondi le sue conclusioni sulla mistificazione dei fatti o su interpretazioni distorte del diritto internazionale e nazionale, militare, civile e penale, o su cervellotiche ipotesi fantapolitiche.

Mi sembra opportuno, anzi, ricordarle la costante giurisprudenza, mai contraddetta, elaborata dai molteplici tribunali italiani e alleati che sono stati interessati a quella vicenda: dalla Corte di Norimberga ai tribunali militari alleati; e, nel nostro paese, dalla Cassazione civile a Sezioni riunite alla Cassazione penale e alla Suprema Corte Militare.

Cordiali saluti

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA
L. D. in Medicina del lavoro
Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

30 aprile '04

Roma, li.....

On. Stefania Prestigiacomo
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità
Via Giardino Theodoli n. 66
00186 ROMA

Gentile Signora,

dopo aver letto il meschino contributo apportato dal Sig. Paolo Granzotto al 3° volume di "Italiane" con la sua infamante biografia di Carla Capponi, mi rivolgo a Lei per ottenere una rettifica pubblica e una modifica, in eventuali altre edizioni di "Italiane", di quel brano che non onora certamente il Suo Ministero e la Sua gestione di esso.

Le accludo comunque, per conoscenza, la lettera che ho inviato al Granzotto, certo che, in omaggio alle donne italiane, il Ministro delle pari opportunità interverrà nel modo migliore.

In attesa di un Suo cortese riscontro la prego di gradire i miei sinceri saluti

Prof. Dr. ROSARIO BENTIVEGNA

L. D. in Medicina del lavoro

Roma - 00193 - Piazza Adriana, n. 5 - tel & fax 06 6875067

30 aprile '04

Roma, li.....

On. Luciano Violante
Camera dei Deputati
Gruppo parlamentare DS
Piazza Montecitorio
00186 ROMA

Caro Violante,

nel 3° volume di "Italiane", il discusso dizionario delle donne italiane edito di recente dal Ministero delle Pari Opportunità, è apparsa una ignobile biografia di Carla Capponi.

In Italia c'è ancora chi esalta Luisa Ferida e Claretta Petacci, e tra questi i redattori dell'opera di cui è causa: fatti loro.

Ma gli insulti alla memoria di Carla sono inaccettabili.

Oltretutto, in questa occasione è stata inferta una grave offesa alle istituzioni: al Parlamento, di cui Carla ha fatto parte; alla Presidenza della Repubblica, nella persona di Luigi Einaudi, che ha firmato la sua motivazione per la medaglia d'oro al v.m., alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella persona di Alcide de Gasperi, che l'ha proposta, allo Stato repubblicano, che ha disposto i "funerali di Stato", al Presidente della Repubblica che ha ufficialmente salutato in Carla, "*generosa personalità*", la lotta per la libertà e per l'emancipazione della donna.

Ti accludo copia delle lettere che ho inviato a Paolo Granzotto, che ha confezionato quella biografia, e, per conoscenza, alla Redazione di "Italiane", che l'ha commissionata e alla On. Prestigiacomo, che di "Italiane" è stata la ispiratrice.

Alla On. Prestigiacomo ho anche richiesto una pubblica rettifica.

Mi rivolgo anche a te, perché tu possa valutare l'opportunità di investire in qualche modo il Parlamento su questa ulteriore miserabile vicenda.

Con i più cordiali saluti

Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro per le pari opportunità – per sapere, premesso che

nell'ambito della collana di biografie che costituiscono la pubblicazione "Italiane", curata dal Dipartimento per le pari opportunità, figura una ricostruzione della vicenda umana e storica dell'Onorevole Carla Capponi, Grande Invalida di guerra e Medaglia d'oro al valore militare, che risulta del tutto mistificante e faziosa;

così come ricordato nell'introduzione alla suddetta pubblicazione, intento dell'opera è quello di "dare rilievo anche a personalità poche note al grande pubblico" al fine di "indicare qual è stato il loro contributo all'evoluzione del nostro paese" nonché "alla crescita collettiva delle donne, alla loro evoluzione, alla loro coscienza di essere protagoniste" -:

quali iniziative intenda assumere al fine di rimediare al grave torto inferto alla memoria dell'Onorevole Capponi e per offrire, anche per il tramite della suddetta pubblicazione, alle nuove generazioni una fedele e corretta ricostruzione della figura di una delle protagoniste della guerra di liberazione dalla tirannide nazi-fascista.

Violante, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Rossi, Ruzzante, Pollastrini